



L'abbiamo sentita, forte e limpida, quella professione di fede che Paolo introduce, dopo che invita il suo fratello Timoteo a comportarsi nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, a comportarsi bene. Questa Chiesa che è colonna e sostegno della verità, una delle frasi che avrebbero poi accompagnato, e accompagnano tutt'ora, il cammino della Chiesa nella storia, come luogo della sua identità. La professione di fede che Paolo introduce dicendo: "Grande è il mistero della vera religiosità, egli fu manifestato in carne umana, riconosciuto giusto nello spirito, fu visto dagli angeli, annunciato tra le genti, fu creduto nel mondo ed elevato nella gloria", appunto una professione di fede. E come ci colpisce sempre che, mentre Paolo parla di problemi reali, concreti, lo abbiamo sentito soprattutto nella parte finale, di fatiche, di contraddizioni, di fragilità della sua chiesa,

sente assolutamente naturale richiamare puntualmente il cuore della fede in Cristo Gesù. Queste confessioni di fede che attraversano le sue lettere sono come un'esigenza del cuore dell'apostolo, se stiamo facendo questo cammino e la fatica di questo cammino non è per una ragione inutile, ma perché questo è il dono della fede che Dio ci ha fatto in Cristo Gesù. Questo, lo abbiamo sentito, è l'annuncio della pasqua, dell'intero mistero di Cristo, che è venuto tra noi nella nostra stessa carne e fu elevato nella gloria, dice al termine. Ecco, questo sentirsi costantemente accompagnati nel cammino dal mistero di grazia che si è manifestato e realizzato in Cristo Gesù. E poi anche dopo la preghiera molto bella del salmo, che celebra la stabilità della casa di Dio, colonna della verità, questa esortazione nella parte finale del discorso escatologico del vangelo di Luca, con quelle due provocazioni forti: "I vostri cuori non si appesantiscano" e nomina i possibili appesantimenti, le situazioni, ubriachezze, affanni della vita, oggi possono essere e sono anche molto diversi, ma appesantimenti rimangono e allora come sentiamo forte e stimolante la parola dell'apostolo "non si appesantiscano i vostri cuori", tutto diventerebbe molto più difficile, anzi impossibile, se il carico si fa troppo pesante il passo perde in agilità e scioltezza. E aggiunge "vegliate in ogni momento, pregate", uno stile, immagino, come vi è caro, nella esperienza che vivete nel Carmelo, come ci è caro, come esortazione che Gesù rivolge a tutti i discepoli, quel pregare in ogni momento vegliando, come di persone che sanno che il ritorno suo deciderà il tutto della storia e della libertà del mondo. E allora uno rimane vigile, uno non accetta di perdersi altrove, uno rimane con l'occhio e con il cuore orientato profondamente al Signore. E anche questa eucarestia viviamola così.